

Paesi di Zolfo



GIORNALE-NOTIZIARIO DELLA SOCIETA'
DI RICERCA E STUDIO DELLA
ROMAGNA MINERARIA

Anno XVIII n. 1

30 Maggio 2017

SOCIETA' DI RICERCA E STUDIO DELLA ROMAGNA MINERARIA - Sede legale: Piazza S. Pietro in Sulfirino, 465 - 47022 Borello di Cesena FC
REDAZIONE E RECAPITO POSTALE: via N. Tommaseo, 230 - 47022 Cesena FC - Tel.: 0547 334227
e-mail: pppmagalotti@alice.it // www.miniereromagna.it // c.c. postale 17742479 // c.f. 90028250406

SOMMARIO

Editoriale	<i>PP Magalotti</i>	pag. 1
Attività della ns. Società	“	pag. 6
Nuovi Soci	“	pag. 6
I nostri Defunti	“	pag. 6
SORANUM	<i>PP Magalotti-R. Zignani</i>	pag. 7
Libri consigliati	<i>L. Magalotti</i>	pag. 8
Formignano: pozzi e discenderia	<i>D.Fagioli</i>	pag. 8
Dall'archivio della Società delle Miniere Zolfuree di Romagna	<i>D.Fagioli</i>	pag.10
Gessi e Solfi della Romagna Orientale		pag.12
Metti una sera a Formignano		pag.12
LINKS		pag.12



Editoriale

I trent'anni della Società di Ricerca e Studio della Romagna Mineraria

Quest'anno cade un anniversario importante: i trent'anni della nascita della nostra Associazione Mineraria che, giusto appunto, il 9 marzo 1987 si costituì presso lo studio del notaio Giuseppe Bellecca. Ricordo bene quella sera ancora fredda e un po' nebbiosa, ci trovammo in nove¹ a Cesena in corso Mazzini, di fianco al duomo, emozionati per l'atto che andavamo a sottoscrivere. Una spinta, un incoraggiamento ci erano venuti, in particolare, da Antonio Veggiani, ingegnere,



geologo e studioso impareggiabile della storia del nostro territorio, da Sergio Lolletti, che aveva elaborato lo statuto della società nei minimi particolari determinando gli obiettivi da raggiungere, da diversi ex minatori delle nostre miniere di zolfo che volevano non perdere la memoria di un lavoro, che nel corso dei secoli aveva forgiato l'economia e non solo del comprensorio cesenate. Sentivamo con emotività il peso di quanto si andava a creare, muovevamo i primi e incerti passi di un cammino che scoprivamo piano piano e che ci ha rivelato una storia affascinante, per molti versi sconosciuta, che ci è scoppiata fra le mani lungo questi faticosi, appassionanti trent'anni. Gli scopi statuari che ci eravamo posti erano ben precisi:

svolgere una attività interdisciplinare di ricerca, studio e valorizzazione del patrimonio minerario, materiale e culturale, della Romagna;

promuovere il recupero delle più significative testimonianze di archeologia mineraria.

Non è stato facile portare avanti questa attività, perché gruppi di volontari come noi siamo non sono sostenuti come dovrebbero; si sono sentite tante belle e pompose parole, tante pacche di circostanza sulle spalle, ma andando al sodo poco poco ci è stato dato. Essere sopravvissuti alle intemperie di questi anni è stato un grosso traguardo che abbiamo, in parte, raggiunto, andando, spesso, controcorrente, osando più del dovuto. Avvertiamo un disagio che abbiamo esternato in più occasioni, in diverse 'carte bianche' ma che rimane, purtroppo, celato

nelle pieghe dell'indifferenza che attanaglia tutto quanto non è conforme ai desiderati di chi ha le redini in mano. Sembra quasi che concepire il bene comune, che è proprio di un'associazione di volontariato culturale come la nostra, sia visto in modo, mi si passi la parola, quasi 'odioso' nei nostri confronti, alzando un muro di incompatibilità comunicativa che rasenta il disinteresse più totale. A tutt'oggi non abbiamo, ad esempio, una sede nostra, nonostante le promesse di tanti amministratori pro-tempore della cosa pubblica, che si sono succeduti di legislazione in legislazione. Diversi impegni per fare qualche cosa nel villaggio minerario di Formignano sono stati vanificati per sopraggiunte e sempre impellenti necessità di altre strutture pubbliche, quasi e ritenendo che tale villaggio di Formignano sia quel complesso di archeologia industriale, ormai unico nel comprensorio cesenate, da marginalizzare perché inutile e improduttivo. Ci è di conforto ricordare qualche attività svolta, tenendo sempre presente le ristrettezze economiche (le quote annue versate dai soci sono rimaste ferme, sin da quel lontano 1987, in € 5,00) e gli striminziti aiuti riconosciuti da enti pubblici o da privati che hanno cadenzato questi nostri trent'anni. La sola laboriosità, dettata da quello spirito di volontariato scevro da ogni tornaconto economico, ha portato avanti progetti, idee che ci rendono orgogliosi e nello stesso tempo consapevoli che tanto, ancora, deve essere completato.

¹ Ricci Giorgio, Burioli Eraldo, Magalotti Pier Paolo, Gentili Lanfranco, Serra Cesarino, Severi Angelo, Zaccarelli Silvano, Lavarello Julio, Severi Orio.

Il 5 dicembre 1987 si svolge a Borello il convegno 'Homo Faber, esperienze e ricerche sul patrimonio industriale'



Pubblicazione del libro "Zolfi e zolfatari un'attività mineraria scomparsa nel territorio cesenate"

1988, acquisizione, con il contributo della Cassa di Risparmio di Cesena, di circa 70.000 documenti dell'archivio della Società

delle Miniere Zolfuree di Romagna, proprietaria delle miniere di Perticara e Formignano sino al 6 agosto 1895. Tale archivio è depositato in Biblioteca Malatestiana

28 e 29 aprile 1989, "La Miniera, tra documento, rappresentazione e conservazione", convegno organizzato a Borello in collaborazione con l'Istituto Regionale per i Beni Culturali. Pubblicazione degli atti nel 1991.

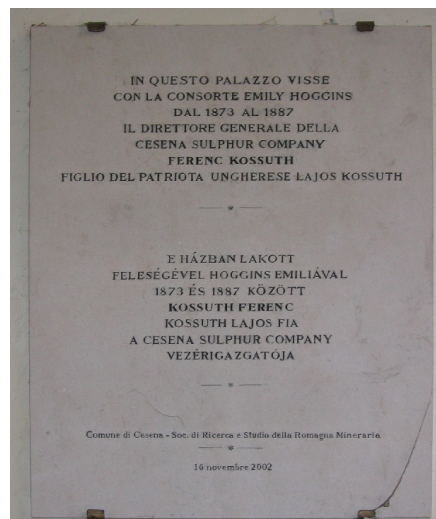
1990 bando concorso per la realizzazione di un monumento dedicato al minatore da erigersi

in Borello . La giuria che sceglierà il bozzetto vincitore è formata dai soli minatori . Viene scelta l'opera di Tito Neri, scultore cesenate

Dal 1992 la Società Mineraria inaugura la Ia Sagra del Minatore che si svolge sempre nella prima domenica di Ottobre .

Settembre 1998 viene pubblicato il volume 'Paesi di Zolfo' -Le miniere di zolfo nel Cesenate' - Vicende storiche, economiche e sociali di Pier Paolo Magalotti. (Società editrice 'Il Ponte Vecchio'). Il ricavato delle 2.000 copie stampate viene devoluto per il monumento in bronzo 'Il minatore' opera di Tito Neri.

1 maggio 2000 esce il primo numero del giornale-notiziario dell'Associazione mineraria 'Paesi di Zolfo'. Tutti numeri sono pubblicati nel sito www.miniereromagna.it



Il 16 novembre 2002 nel palazzo cesenate Guidi (abitazione dal 1872 al 1887 dell'ing. Ferenc Kossuth), in occasione del 200° anniversario della nascita del patriota ungherese Lajos Kossuth padre di Ferenc, si è tenuto il convegno internazionale

'Fra grandi e piccole patrie la presenza dei Kossuth in Italia ed a Cesena durante la stagione delle nazionalità' con la partecipazione del vice-ministro della cultura ungherese Erika Koncz, l'Ambasciatore d'Ungheria in Italia, Eniko Gyori, il Console onorario ungherese di Bologna, Erebet Miliczky, il direttore dell'Accademia d'Ungheria a Roma, Laslo Csorba, del Sindaco di Cesena, Giordano Conti del prof. Luigi Lotti, del prof. Enrico Tonelli, del prof. Ivo Biagianti, di Pier Paolo Magalotti e del prof. Roberto Balzani. Sempre nel palazzo Guidi viene inaugurata la lapide in lingua ungherese ed italiana di questa importante manifestazione svoltasi a Cesena. Nel febbraio 2003 parte il sito in internet www.minieromagna.it

Nel marzo 2004 viene data alle stampe 'L'Inchiesta agraria Jacini nel circondario cesenate dalle



monografie di F.Ghini e F.Masi' con alcune pagine dedicate alle miniere del comprensorio cesenate. A cura di Pier Paolo Magalotti e allievi del Liceo Scientifico di Cesena.

Il 15 marzo 2004, a Firenze, nel cimitero degli Allori viene inaugurata, dopo il restauro a spese del

governo ungherese, la tomba monumentale di Emily Udvard moglie dell'ing. Francesco Kossuth, morta il 30 ottobre 1887. Durante il convegno del 16.11.2002 a Cesena sui Kossuth suggerimmo all'Ambasciatore d'Ungheria in Italia la necessità urgente di restaurare il manufatto, che avevamo ritrovato nel 1989.

Venerdì 3 dicembre 2004 proiezione del film-documentario del 1924, restaurato anche con il contributo del Comune di Cesena, 'L'industria degli Zolfi della Romagna e Marche' nella sala del Quartiere di Borello

Il 23 maggio 2005 viene messo in rete sul nostro sito www.miniereromagna.it il periodico cesenate 'IL SAVIO' (inizio



giugno 1899 - fine 4 giugno 1910), completo di indice analitico (nomi, toponimi ed argomenti). Hanno collaborato: per la parte informatica Paolo Mulazzani, per la scansione completa Vincenzo Capizzi, per l'indice analitico Pier Paolo Magalotti con l'aiuto di due

classi del Liceo Scientifico di Cesena e di Davide Fagioli

Maggio 2005 viene pubblicato il volume 'Le antiche solfate del Cesenate- Tre itinerari nel presente e nel passato delle miniere di zolfo del Cesenate' a cura di Alberto Monti e Davide Fagioli.



1 ottobre 2005 inaugurazione del Monumento al Minatore nella piazzetta di San Pietro in Sulferino a Borello. Presenti i minatori superstiti, i Sindaci della valle del Savio, di Meldola, Predappio, Sogliano al R., la Provincia dei Forli-Cesena con i gonfaloni, consiglieri regionali, autorità militari e religiose, la scuola primaria di Borello, la banda musicale di Cesena e tanto tanto pubblico. Hanno svolto relazioni il sindaco di Cesena, Conti Giordano, Ennio Bonali, Pier Paolo Magalotti. La soprano Kelly Mc Landon ha intonato 'Amazing grace'.



Sabato 3 dicembre 2005 la RAI TG3 ha trasmesso un bel servizio di 6' sul villaggio di Formignano con l'intervista a Balilla Righini e Leopoldo Fantini.



Gli scarponi dei minatori nel piazzale della miniera Zeche Hannover di Bochum

Inizio 2006. Dalla Comunità Europea parte l'iniziativa di un progetto culturale denominato MINEU per la valorizzazione dei siti minerari dismessi. Il villaggio di Formignano rappresenta l'Italia. Il 30 settembre 2006 si tiene a Borello il convegno MINEU.



Mario Cavazzutti

6 ottobre 2006 incontro con il dr. Mario Cavazzutti, nipote del dr. Stefano, venuto da La Plata per vedere i luoghi della Boratella e delle miniere cesenati dove il nonno assistè i nostri minatori, oltre 130 anni orsono.

9 gennaio 2007 arriva dal Brasile l'arch. Cesar Gualtieri, discendente del minatore Luigi Gualtieri emigrato nel 1895 per il Brasile, preside della facoltà di architettura di Belo Horizonte.



10 aprile 2007 incontro con Ruy Magnani Machado, già professore di chimica all'Università



di Belo Horizonte, discendente da Leopoldo Magnani, minatore a Formignano e partito emigrante nel 1895 per il Brasile.

5 novembre 2007 viene messo a bilancio, da parte del Comune di Cesena, per l'anno 2008 l'importo di € 700 mila per un primo intervento nel villaggio minerario di Formignano al fine di recuperare tre fabbricati. Non se ne farà nulla; "per motivi di priorità", la maggior parte di quei fondi prenderà altre strade.



5 e 6 aprile 2008 giornate di primavera del FAI. Viene scelto il villaggio minerario di Formignano come meta/luogo da scoprire. Oltre un migliaio di visitatori da l l ' E m i l i a - Romagna ma anche da fuori regione

hanno ascoltato la storia, hanno visto i forni 'Gill' i 'rosticci' ancora odorosi dell'ultima fusione di zolfo. I ragazzi della Va B dell'Istituto Agrario di Cesena sono stati gli accompagnatori e ciceroni competenti dei gruppi di escursionisti

3 maggio 2008 nella sala consigliare del Comune di Cesena solenne cerimonia di conferimento del diploma di benemerita alla memoria del dr. Stefano Cavazzutti da parte della Giunta della regione Emilia-Romagna.

30 luglio 2008 esce postumo nelle librerie il romanzo storico di Oriana Fallaci, "Un cappello pieno di ciliege". Centinaia di pagine riguardano la città di Cesena, e in alcune sono descritte la storia e le vicende delle miniere di zolfo del Cesenate e della società 'The Cesena Sulphur Company'.



30 agosto 2008 Ruy Magnani Machado, discendente del minatore Leopoldo Magnani, partito emigrante da Formignano per Passagem de Mariana (Brasile) nel 1895, viene premiato, nel meraviglioso teatro all'aperto della ex

miniera di Gavorrano, per il suo toccante racconto 'L'anello mancante'. Storia di emigrazione e di ricerca delle radici cui viene assegnato il premio dell'Accademia degli Incolti di Roma e premio speciale del Presidente del Parco delle colline metallifere della Toscana. Legge il racconto l'attrice Pamela Villoresi

5 settembre 2008 a Formignano vi è stato l'incontro con la famiglia Lungarini, Luis Norberto e Maria Luisa, venuta dall'Argentina in Italia, per la prima volta a visitare e conoscere la terra che il bisnonno Luigi aveva lasciato, assieme alla numerosa famiglia, nel lontano 1895. Sono presenti lo scrittore Efram Satanassi, autore di una sinossi sulla famiglia Lungarini, e il sindaco Giordano Conti.

1 dicembre 2008 incontro della nostra Associazione con il sindaco di Cesena, Giordano Conti, l'ass.re Daniele Gualdi, arch. Bernabini per un ulteriore aggiornamento sul villaggio minerario ed i lavori da farsi circa lo stanziamento dei 700.000 € già a bilancio. Impegno dell'Amministrazione Comunale a realizzare entro breve gli adempimenti per l'appalto dei lavori, che riguarderanno tre fabbricati.

7 gennaio 2009 da Gianfranco Zavalloni, cesenate e referente culturale del Consolato Italiano di Belo Horizonte-Brasile, arriva la notizia che il progetto 'Da Formignano a Passagem de Mariana - miniera d'oro nello stato di Minas Gerais e dove hanno lavorato



tanti minatori cesenati alla fine dell'800 – 'sta partendo e sono coinvolti, oltre alla nostra Associazione, l'Università di Belo Horizonte e la comunità emiliano - romagnola di Belo Horizonte.

Un'affascinante avventura.

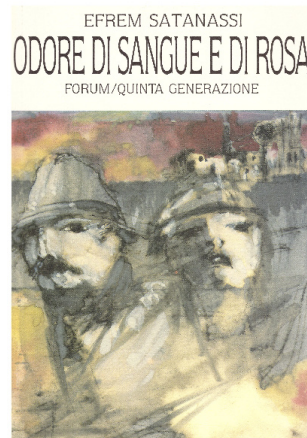
Dal 28 luglio al 4 agosto 2009 si sono svolte, per la prima volta, quattro serate di spettacoli – 'Metti una sera ... a Formignano' – in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Cesena.

Continua la digitalizzazione dei periodici cesenati: 'Il Cittadino', 'Il Popolano', 'Il Cuneo', 'Fantasio' e 'Lo Specchio' a cura della nostra Associazione con l'impegno, in particolare, di Davide Fagioli, Pier Paolo Magalotti e Paolo Mulazzani. Questa attività si sta sviluppando ancora oggi.

Sabato 12 novembre 2016, come preannunciato, la nostra Associazione ha curato e organizzato l'incontro nella sala lignea della Biblioteca Malatestiana, assieme al direttore dell'Archivio di Stato di Cesena-Forlì, dr. G. Braschi, sul tema dell'emigrazione romagnola, con particolare riferimento a quella dei minatori e braccianti del nostro comprensorio. E' stata allestita la *'Mostra sull'emigrazione dei Romagnoli nel mondo'* ricca di 35 pannelli nei locali dell'Archivio di Stato di Cesena, che è rimasta aperta sino al 13 dicembre 2016 per visite scolastiche e di cittadini.

Venerdì 16 dicembre 2016 è stata inaugurata a Palazzo Dolcini - Mercato Saraceno la *'Mostra sull'emigrazione dei Romagnoli nel mondo'* alla presenza del sindaco, prof. Monica Rossi, con la partecipazione delle scuole elementari e media mercatesi. Ha condotto l'incontro e la visita alla mostra, Pier Paolo Magalotti. I pannelli sono stati esposti per visite guidate sino al 19 gennaio 2017.

Venerdì 24 marzo 2017 si è tenuta nella Biblioteca Malatestiana di Cesena la IVa riunione nazionale ReMi (Rete Nazionale dei Parchi e dei Musei Minerari con la partecipazione di 30 responsabili di Musei Minerari provenienti da diverse regioni d'Italia. L'incontro si è svolto in concomitanza con il trentennale della fondazione della Società di Ricerca e Studio Romagna Mineraria che gestisce il Villaggio Minerario di Formignano, ed in collaborazione con il Parco delle miniere di zolfo delle Marche ed il museo Sulphur di Perticara, da segnalare il patrocinio della "settimana del buon vivere" di Forlì. Coordinatrice generale Agata Patanè.



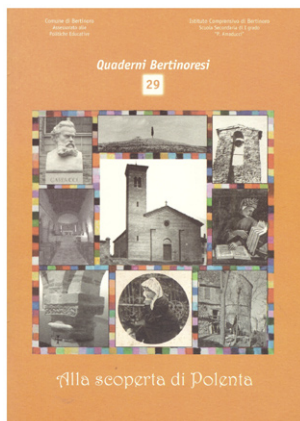
Sabato 25 marzo 2017 alle ore 21 nel teatrino parrocchiale di Borello, la compagnia **del Teatro delle Lune** ha presentato, in anteprima, *'Odore di Sangue e di Rosa'* narrazione per voci, musiche e suoni; regia di Monica Briganti e Maurizio Mastrandrea. Letture ispirate alle miniere e alla storia del duro lavoro degli zolfatari della Boratella nella seconda metà dell'800. Tratto

dal libro omonimo di Efrem Satanassi. Il romanzo si snoda, nella prima parte, nelle colline di Cesena con dovizia di particolari sulla vita, sui riti e usanze del mondo contadino e dove Bernabè, il giovane personaggio centrale, inizia la sua avventura. La fuga, poi, dal podere dopo il ferimento mortale del fattore, uomo prepotente, che ha oltraggiato la Giuditta, sorella di Bernabè, porta la famiglia alla 'bassa' vicino alle tre miniere di zolfo della Boratella. Satanassi descrive quel mondo, si sofferma sui 'bettolini' (botteghe ed osterie), scende nelle buie e invivibili gallerie dove si dipana la dura esistenza del minatore. Emergono i tanti omicidi, le violenze che attorno al mondo delle miniere sono frequenti. Lo stesso Bernabè, dopo il rifiuto del direttore della miniera ad assumerlo, diventa l'omicida di chi gli ha negato il sostentamento della sua famiglia. Il filmato del lavoro è stato inserito nel sito della nostra Associazione: con i link riportati in ultima pagina è possibile vederlo

Sabato 1 aprile 2017 al museo Sulphur di Perticara, la Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia-Romagna ha presentato il volume *'Gessi e Solfi della Romagna Orientale'* che è stato il frutto di una collaborazione tra la FSRER, istituti universitari, associazioni locali e ricercatori. Un'opera monografica 'monumentale' di 744 pagine con un apparato fotografico e cartografico a dir poco eccezionale. Tale iniziativa ha interessato una cinquantina di autori lungo un triennio (2014/15/16) fatto di ispezioni, esplorazioni di gallerie su un territorio che comprende le provincie di Forlì-Cesena, Rimini e la Repubblica di San Marino.

Va sottolineato che le indagini sul terreno sono state portate avanti da ricercatori e appassionati su base volontaria, sostenuti dal Servizio Geologico Sismico e dei Suoli e da diversi enti della Regione Emilia-Romagna. Anche la nostra Associazione ha dato un piccolo contributo a questa impresa. Nella pubblicazione figurano come autori: Vania Santi con *'Villaggio minerario di Formignano. Storia di un ampio progetto di valorizzazione per un bene culturale a rischio'* e Pier Paolo Magalotti con *'L'emigrazione dei minatori nel comprensorio cesenate alla fine dell'800'*.

Venerdì 12 maggio 2017 nella sala consiliare del palazzo comunale di Bertinoro è stato presentato il *'Quaderno Bertinorese - Alla scoperta di Polenta'* n°29 a cura degli studenti della Scuola Secondaria di I° grado di Bertinoro



coordinati dai prof.ri A. Bondi e F. Scibilia. Un capitolo riguarda la miniera di zolfo di Polenta con la sua storia, la ricerca di documenti trovati nell'archivio parrocchiale, in quello comunale e nell'archivio di Stato di Forlì. I ragazzi accompagnati dai loro professori sono venuti in gita a visitare il villaggio di Formignano. Durante la presentazione è stata commemorata la d.ssa

Stefania Mazzotti, per tanti anni responsabile della cultura e degli archivi del Comune di Bertinoro, deceduta per una grave malattia il 30 aprile 2017. Anche la nostra Associazione, che ha avuto da Lei una collaborazione fattiva per ricerche d'archivio riguardanti le nostre miniere, si associa alla commemorazione e ricordo.

Studi Romagnoli dal 1950 al 1959. A breve saranno inseriti nel nostro sito i primi 10 volumi della prestigiosa collana di Studi Romagnoli che abbiamo già scansionato. Sono circa 5.000 pagine che riguardano ricerche, studi inerenti alla nostra Romagna di autori prestigiosi. Andranno ad arricchire il nostro archivio dei periodici cesenati che abbiamo digitalizzato nel corso di questi ultimi quindici anni.

Attività della nostra Società:

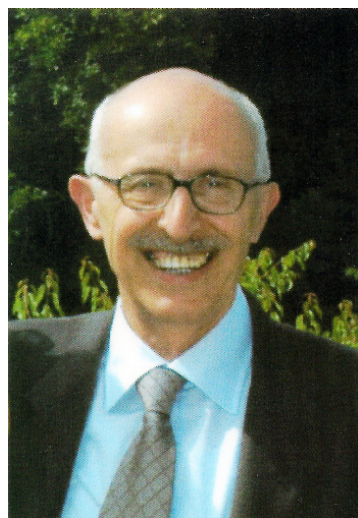
Offerte pro monumento

Assunta e Dino Pieri	Cesena	€ 20
Bandini Marino	Meldola	€ 10
Dellamore Sergio	Meldola	€ 10
Gruppo turisti a Formignano di	Imola	€ 25

Nuovi Soci

Cerasoli Giancarlo	Cesena
Gagliardo Alberto	Cesena

I nostri defunti



Pier Giovanni Fabbri (1941-2017) se ne è andato in punta di piedi il 12 gennaio 2017, ha lasciato un vuoto nella sua famiglia e nei nostri cuori la sua scomparsa. Quel sabato 28 novembre 2016 era in Malatestiana per la presentazione dell'ultima sua fatica editoriale 'Vite dei Cesenati X', niente presagiva l'imminente tragedia, ci salutammo sotto la statua di Bufalini

ed è stata l'ultima volta. Poi in dicembre si seppe del ricovero in ospedale per una polmonite, niente di grave. Gli Inviai, a nome della nostra Associazione Mineraria, gli auguri per Natale via e-mail, era un nostro socio e grande amico. Il 3 gennaio di pomeriggio mi ha chiamato al telefono e ringraziando per gli auguri e con una voce flebile mi ha messo al corrente della sua tremenda malattia, una sciabolata, a cui non trovi parole di risposta. Pier Giovanni è stata una gran brava persona, un gentiluomo, un onesto, un uomo di scuola preparato e scrupoloso, un esempio per tutti noi.



Dino Pieri (1937-2017)

ci ha lasciato venerdì 28 aprile 2017. Sapevo della sua malattia, che l'affliggeva da tanto tempo, ma quando è arrivata la notizia della morte, da quel preciso momento ho avvertito la perdita, la scomparsa di un vero amico, come lo è stato Dino, con cui hai fatto un tratto di strada, hai condiviso pensieri, progetti. Ricordarlo come uno dei personaggi

migliori della cultura di Cesena è un generale riconoscimento da parte di tutti. Per oltre mezzo secolo ha profuso con le sue ricerche minuziose e precise uno spaccato della nostra storia locale, ha fatto rivivere luoghi, persone con quel suo linguaggio sempre volto a informare ed educare i tanti lettori che l'hanno seguito. Il suo modo di operare, dominato da un senso del dovere e da un'etica coinvolgente, è stato un modello sia per i tanti alunni, che hanno avuto la fortuna di incontrarlo nella sua lunga vita di insegnante, sia per tanti di noi, che coinvolgendoci da gentiluomo quale era, in quella amicizia che è diventata, nel trascorrere del tempo, quasi parentale, uno di famiglia. Dino ti avvinceva con la sua semplicità, come non ricordare quel pomeriggio del lontano 2003 nei pressi della nostra Malatestiana, mi tratteggiava la figura di Nazzareno Trovanelli come storico straordinario, il suo periodico, 'Il Cittadino' fondato nel 1889, lo considerava un testo di incomparabile valore, al punto di proporre la ristampa delle ventitre annate dirette da Trovanelli. Un progetto dai costi eccessivi la riproduzione delle 5300 pagine circa del giornale, mi permisi di eccepire. Però da quella sua idea, un po' disinvolta, siamo partiti, come Associazione Mineraria, e dopo tredici anni di attività tutti i periodici cesenati di fine '800 ed inizio '900 sono in internet a disposizione di tutti. Era nostro socio sin dalla nascita del sodalizio. Tanta volte ci ha dato consigli, sempre pronto a contribuire, chiedendoci che il suo nome non comparisse nella rubrica del nostro giornale 'Offerte pro monumento', che lui ci aveva suggerito di divulgare. Che la terra ti sia lieve, caro Dino.



Pietro Castagnoli (1929 - 2017). Con il prof. Pietro Castagnoli la nostra Associazione ha un debito di riconoscenza per la sua attenzione che ci ha voluto sempre dedicare. In questo triste momento, 4 maggio 2017, lo vogliamo

ricordare. E' stato il preside per tanti anni del Liceo 'V. Monti' della nostra città, così era conosciuto da tanti. Uomo di grande cultura, poliedrico e attento ai cambiamenti che si sono susseguiti in questi ultimi decenni, in particolare, con l'avvento dell'informatica che frequentava con assiduità e competenza. Quando partimmo con la digitalizzazione del periodico cesenate, 'Il Savio' di E. Cacciaguerra nel 2003, fu uno dei primi ad entrare nel nostro sito. Mi telefonò meravigliato, complimentandosi per il lavoro svolto invitandomi, assieme a D. Fagioli, a casa sua per delle novità che potevano esserci utili. Infatti ci mostrò 23 annate de 'Il Cittadino' di N. Trovanelli intonse, ben rilegate ... sembravano uscite dalla tipografia, non mostravano gli oltre cento anni di vita. Una piacevole sorpresa trovare quel ben di Dio che il professore mise a nostra completa disposizione per eseguire le fotografie digitali di migliaia e migliaia di pagine. Ci raccontò di averle avute in dono dal prof. Dino Bazzocchi -direttore pro-tempore della Biblioteca Malatestiana dopo la partenza per la guerra di Renato Serra e la sua morte il 20 luglio del 1915 - negli anni Cinquanta impegnandosi di conservarle e possibilmente di metterle a disposizione della comunità cesenate. Ci confidò che con il nostro lavoro di inserire in rete " Il Cittadino" lo sollevavamo da quell'impegno preso a suo tempo con il prof. Bazzocchi. Era piacevole ascoltarlo sui più svariati argomenti, quando riportavamo indietro un volume lavorato. Grazie di cuore prof. Castagnoli.

(ppm)



Mi ha scritto **Renzo Zignani**, carissimo amico e compagno di scuola, autore e animatore di una singolare e quasi unica ricerca dei soprannomi di Borello e dintorni. Nel raccontare la storia definita 'minima' di una comunità, quale è quella che ci prefiggiamo di portare avanti da tanti anni, rientra a pieno titolo anche questo apporto. I nobili o i ricchi borghesi difficilmente avevano un soprannome, era il proletariato composto da contadini, braccianti e minatori che venivano 'marchiati' con gli appellativi più strani o ingegnosi. Per intenderci era la società così detta 'marginale' che viveva al di fuori del sistema di riferimento, ai palazzi della politica dove si prendevano le decisioni. I preziosi documenti

cartacei che ho trovato negli archivi di Stato e archivi del Tribunale riguardanti, in particolare, i minatori delle nostre zolfare pullulano, oltre al nome e cognome, di soprannomi che hanno rappresentato la vera 'carta d'identità' dei nostri avi, in mancanza di documenti cartacei d'anagrafe. Ad esempio: 'I Capanaza' erano i Mordenti, 'I Vuipèta' erano i Severi e così via. Non disperdere questo piccolo patrimonio è stata un'operazione di perspicace di salvataggio, che, altrimenti, sarebbe 'scivolato' nel gorgo nebbioso della più totale indifferenza. Una proposta cui pensare sarebbe quella di mettere in internet tale lavoro. Grazie Renzo.

(ppm)

Ciao Paolo,

ero da poco rientrato definitivamente a Borello da Milano quando scoprii il sito facebook "Sei di Borello se..." gruppo appena costituito su internet e che da subito contribuì, in maniera entusiastica, ad alimentare con fotografie di compaesani, soprattutto di gruppi, matrimoni, feste, eventi di ogni genere, piccole storie riguardanti il nostro paese

SORANUM

de Burèl e dinturan

1143 soranum mes in feisbuc da Quei de Burèl, e scret da Bènturnè (Renzo)



di Borello e del lavoro dei nostri minatori in quel di Formignano. Mi è molto servito per ritrovare amici e compaesani che per molti anni non avevo più frequentato. La creazione di un elenco dei soprannomi in uso fino ad alcuni decenni fa, fu una delle idee "vincenti", una di quelle sviluppatesi

nell'estate 2014 che entusias mò il gruppo e lo fece prosperare. Con i miei compaesani, soprattutto quelli meno giovani, ci siamo dedicati a ricordare e annotare i soprannomi con cui erano conosciuti i casati e anche singoli personaggi di Borello e del suo circondario. Si trasformò in una gara quotidiana, una corsa a chi ne scopriva e ne riportava di più su facebook. Ne incentivai la partecipazione, inventando dei piccoli premi a chi ne scriveva di più e il risultato finale fu un libretto distribuito gratuitamente a quelli che ne fecero richiesta, in alcune occasioni di incontri fra iscritti a "Sei di Borello se..." in un ristorante locale e anche nel giardino di casa mia. Un gioco "culturale", se così si può dire, dove non ci fu persona che non vi ritrovasse un po' se stessa o i propri antenati. Ora tutto questo non c'è più, i nomi non vengono più storpiati e non fanno più sorridere. Sono finiti i tempi delle goliardie giocose e ingenue. Da parte mia resta questo elenco contenente 1.143 soprannomi, un significativo contributo al ricordo della nostra piccola storia dei tempi passati.

Renzo Zignani

Libri Consigliati Giacomo Mazzariol

Mio fratello rincorre i dinosauri

Uno dei motivi principali per cui questo mondo sembra



regredire ogni giorno di più è che tutti giudicano e nessuno riflette. Giacomo Mazzariol è riuscito a porre rimedio ad entrambe queste circostanze, scrivendo un libro che ti strappa risate, sorrisi, qualche lacrima anche, ma soprattutto ti spinge a riflettere sulla quantità impressionante di pregiudizi di cui è saturata la nostra società. Suo fratello Giovanni ha un cromosoma in più, e quindi deve convivere con le

conseguenze che questo comporta al giorno d'oggi, l'era del rifiuto di chi è "diverso" dai canoni che ci imponiamo. Ebbene aprirete la mente, perché la fantastica famiglia di Giacomo gli insegnerà ad amare Gio in quanto persona, in quanto fratello, così com'è, e lui affronterà le contraddizioni dell'adolescenza dapprima nascondendolo, per proteggere lui e se stesso, poi cercando di comprenderlo e di entrare nel suo mondo, scoprendo quanto possa essere bello vivere con stupore e ingenuità, sempre con quel sorriso contagioso sulle labbra. Leggendo questo romanzo, che in realtà non è altro che vita vera, dovrete trovare la chiave per entrare nell'universo di una bella famiglia, in grado di trasmettere valori che contano davvero ai propri figli, e di amarli senza condizioni. Cercate di andare oltre le apparenze, imparate a vedere oltre, d'altra parte in ognuno di noi, come nel mare, i tesori più preziosi si trovano in profondità.

(Laura Magalotti)

FORMIGNANO: POZZI E DISCENDERIA

(segue dal numero precedente)

Questo *modus perandi* non cambiò di molto con l'adozione delle prime macchine a vapore (a Perticara nel 1850, poi anche a Formignano, nel 1866), ma, come detto, la sostituzione del cavallo animale con l'*instancabile* cavallo vapore, portò all'adozione di sistemi tecnicamente più redditizi e *sofisticati* per il passaggio del minerale lungo i pozzi. A Formignano si montò una macchina a vapore della potenza di dieci cavalli, in tutto simile a quella montata a Perticara e si continuò a lavorare con il singolo secchione fino al 1875.

Per la costruzione delle due macchine la Società si affidò alla Fonderia De Morsier-Mengotti, un'azienda seria e conosciuta che aveva sede a Castelmaggiore, nei pressi

di Bologna. Tutto filò liscio nel caso di Perticara; le cose andarono invece per le lunghe nel caso di Formignano. In breve, la Società Mineraria richiedeva una garanzia piuttosto lunga per la macchina e per il sistema di raffreddamento e condensazione del vapore per il recupero parziale dell'acqua utilizzata; la Fonderia, non nuova a queste richieste e ben sapendo che l'acqua reperibile e utilizzabile a Formignano era acida e ricca di sostanze in sospensione che avrebbero danneggiato non solo il condensatore ma la stessa macchina a vapore, era restia a concedere qualsiasi forma di garanzia. Alla fine, dopo mesi di tira e molla, prove e controprove, ritardi nel rifacimento, consegna e montaggio di alcune parti, si giunse ad un *gentlemen's agreement*: la Fonderia avrebbe concesso una garanzia, limitata nel tempo, a patto che la Società avesse adottato un sistema di filtri e decantatori il cui progetto avrebbe dovuto essere approvato dai tecnici della fonderia stessa (pagg. 10-11) (ASMZR – Titolo VI, Sezione 3^a, Fascicoli 4,8 - Biblioteca Malatestiana, Cesena)

Per avere un'idea delle problematiche che un responsabile tecnico della miniera doveva affrontare a metà del XIX secolo, lasciamo parlare due personaggi che quotidianamente le affrontavano.

Un esempio di come si procedeva all'affondamento di un pozzo ci viene offerto dal progetto del Nuovo Pozzo Formignano o Fusignano presentato dall'ing. Sostegni e attuato nel 1849-50; scritti e disegni originali sono conservati nell'archivio della Società delle Miniere Zolferee di Romagna (S.M.Z.R., IV, 21 7).

Ing. Sostegni: Il Pozzo Nuovo (1849)

Nell'ASMZR (IV.21. 7 – pagg.1-9; Biblioteca Malatestiana, Cesena) troviamo una lettera inviata il giorno 11 Agosto 1849 dall'ing. Sostegni alla Gerenza: si tratta del progetto di affondamento di un nuovo pozzo che raggiungerà gli 89 m di profondità (il nuovo pozzo Formignano, o Fusignano; le due dizioni compaiono in diversi documenti sempre singolarmente, ma stanno con certezza ad indicare il medesimo pozzo). Il pozzo Alessandro (scavato negli anni '20 del 1800, ai tempi in cui il Conte Cisterni era il titolare della concessione, e battezzato con il nome del di lui figlio) ha dei problemi di tenuta delle pareti e del loro rivestimento ligneo causa la vetustà e le infiltrazioni di acqua, sia piovana che proveniente dalle falde. I problemi sono tanto gravi da pregiudicarne il regolare funzionamento; il minerale solfifero si accumula alla base del pozzo e i secchioni, utilizzati per il suo trasporto in superficie, non consentono di fornirne in quantità sufficiente ai doppiatori che, sempre più spesso, rimangono fermi, con grave pregiudizio della produzione di zolfo (e conseguente mancato guadagno). Inoltre il pozzo viene non di rado utilizzato dai minatori per discendere nei sotterranei, così da evitare l'apposita scala, giudicata ripida e scomoda; il secchione viene usato per svuotare l'acqua, piovana e di falda, che si raccoglie nel suo fondo e, come se non bastasse, serve anche per portare in superficie quella parte di *bagaglia*, cioè il minerale di

scarto, che non viene utilizzato come riempimento delle aree dalle quali già si è estratto il minerale solfifero. Purtroppo la bagaglia lasciata alla base del pozzo in attesa di essere estratta, specie nel periodo estivo si riscalda ed è fonte di gas irrespirabili (anidride carbonica, idrogeno solforato, anidride solforosa) che si spandono ovunque e causano non pochi problemi ai minatori. Secondo l'ing. Sostegni è necessario costruire un nuovo pozzo che, stando al suo progetto verrà affondato, per 89 metri, a non molta distanza dal vecchio pozzo Alessandro, con il quale sarà collegato al fine di assicurare una buona aerazione dei sotterranei e lo scarico delle acque. Queste verranno convogliate al pozzo Alessandro per tramite di una *chiavica* (galleria di scolo), di dimensioni tali da poter funzionare anche da via di trasporto di parte del minerale di zolfo alla base dello stesso e che, anche attraverso questo –una volta che sia stato rimesso in sesto-, verrà portato in superficie.

Una vecchia pompa a mano, recuperata nella miniera di Perticara e riparata, solleverà di alcuni metri l'acqua dal fondo del pozzo Alessandro fino ad una galleria che già scarica all'esterno. I due pozzi assicureranno una raccolta di minerale in quantità tale da garantire la continuità della fusione nei doppioni e l'aumento della produzione assicurerà un rapido recupero delle spese sostenute.

A questo proposito l'ing. Sostegni confida molto in un rientro in miniera, entro breve termine, degli addetti alle operazioni di scavo e trasporto all'esterno del minerale, al momento assenti in quanto andati a svolgere lavori stagionali nelle campagne (venti anni più tardi, alla Boratella, il fischio della sirena della Cesena Sulphur Company del Kossuth scandirà inderogabili tempi di lavoro in miniera).

Il *progetto* del Sostegni è presentato in maniera molto schematica: i disegni indicano il modo in cui si vuole procedere e, di fianco, sono riportate misure, precisazioni e le motivazioni relative alle scelte fatte. Non vengono forniti i calcoli, ma l'insieme è sufficiente a far capire a chi avrebbe dovuto eseguire il lavoro cosa fare. Le misure del pozzo erano, come detto, per forza di cose standard; le dimensioni di piccole grotte di servizio erano scavate a misura della necessità e/o della valutazione di chi faceva il lavoro (Paolo Masi, molto probabilmente, allora *direttore tecnico* della miniera).

Alla fine troviamo un dettagliato elenco delle spese da sostenersi e dell'aumento della produzione atteso. La convenienza c'è; conclusione: si decide di scavare il pozzo.

Il rapporto Masi- Ancora in ASMZR, IV.21. 15, leggiamo che pochi mesi dopo, il 30 dicembre del 1849, Paolino Masi –direttore tecnico della miniera- scrive un rapporto di tredici pagine alla gerenza della Società delle Miniere Zolferee di Romagna. Le cose, nel complesso, non devono essere cambiate di molto rispetto al progetto dell'ing. Sostegni dell'agosto e il rapporto, redatto evidentemente sulla sua traccia, indica quelle che, secondo l'esperienza del Masi, sono le problematiche maggiori e più urgenti da affrontare e, nei limiti del possibile, risolvere. Eccone alcune parti:

Miniera di Formignano

La Miniera di Formignano conta tre Pozzi, dai quali in varie epoche fu estratto il Minerale Zolfureo. In oggi se ne estrae una piccola quantità al Pozzo Chiavica (era un pozzo dal quale venivano convogliate all'esterno le acque che dalla varie falde si riversavano nelle gallerie della miniera e che venne temporaneamente usato anche per portare in superficie il minerale di zolfo). Il Pozzo Alessandro è inoperoso per ora e forse non serve, che per la comunicazione dell'aria co' sotterranei del Pozzo Nuovo dal quale si estrae il Minerale per il mantenimento di due doppioni da sei pignatte di ghisa. Evvi una grotta a scala, che scende fin sotto il Pozzo Alessandro, per cui discendono i lavoranti per andare ne sotterranei del Pozzo Nuovo, ma questa è lunga assai, incomoda e male andata Anche in questa Miniera le acque infastidiscono i sotterranei, e nel tempo invernale recano una spesa e qualche danno.

... Essendo questa Miniera situata in un pendio di un Monte, che guarda fra mezzo giorno, o ponente, gli eccessivi calori dell'estate, e specialmente nei giorni di aria quieta le ventilazione ne' sotterranei sono legerissime () In tale circostanza le bagaglie (ghiolo e ganga, minerale di scarto) si riscaldano, e rendono difficilissima la respirazione. Accade ancora, che queste alcune volte sviluppino il gas carbonio, che impedisce totalmente l'accesso nei sotterranei. Resta così sospeso il lavoro fintantochè l'atmosfera esterna non siasi rinfrescata, o che le ventilazioni non siansi rese più forti.

Dalla relazione sappiamo poi che la *tiratura* (estrazione) del minerale veniva fatta con un Secchione, azionato da una *Macchina a due Cavalli*. Il termine macchina non tragga in inganno: qui sta per congegno, sistema; in altre parole si tratta di un argano, mosso da due cavalli. Il pozzo lungo il quale si effettua la tiratura consentiva il passaggio di un secchione per volta, e, come detto, veniva alternativamente impiegato anche per altre operazioni. Ciò era causa di grave pregiudizio all'economia della produzione dello zolfo tramite i doppioni, il cui funzionamento veniva per forza di cose rallentato o temporaneamente sospeso. Il Masi suggeriva di impiegare un legno più resistente per la macchina e raddoppiarne la potenza raddoppiandone i cavalli, in modo da velocizzare il transito dei secchioni. Ovviamente questo significava anche trovare il modo di velocizzare il trasporto del minerale dal cantiere fino al fondo del pozzo. Per questo motivo dalla *carreggiatura* (trasporto del minerale) fatta con sacchi portati a spalla si passò alle carriole (carrelli in legno e rotaie compariranno solo a metà degli anni '50), e si provvide ad una più accurata *sghiolatura* (separazione del *ghiolo*, lo strato di inerte che sovrastava lo strato di minerale solfifero) eseguita nel cantiere prima della *cavatura*, cioè della *escavazione del Minerale... fatta con picconi ... da lavoranti robusti e capaci*. Per facilitare l'avanzamento delle gallerie, che dovevano essere quanto più possibile diritte e in piano onde facilitare ed accelerare il lavoro di carreggiatura, si fece anche uso, con molta parsimonia, di cariche esplosive. Contemporaneamente si aumentò la portata dei secchioni e la loro sicurezza nel passaggio

all'interno del pozzo, in modo da assicurare il rifornimento di minerale ai doppioni in quantità tale da consentirne un continuo impiego a pieno regime. Questo però richiedeva di eliminare l'acqua con altro mezzo, diverso dal secchione.

Se infatti gran parte della bagaglia, una volta separata dal minerale solfifero, poteva essere lasciata in loco e venire utilizzata per riempire gli spazi vuoti da cui si era estratto il minerale di zolfo –una specie di *ripiena* che, preventivamente inumidita, veniva compattata e tenuta ben pressata da tavole, ritti e traversi in legno contro la parete dello scavo posta più in basso - non così era per l'acqua, che doveva essere allontanata e dispersa all'esterno della miniera. La soluzione per Paolo Masi poteva essere costituita dalla pompa, suggerita dal Sostegni; i vantaggi ottenuti avrebbero compensato largamente la spesa giornaliera per la manodopera addetta al suo funzionamento..

Anche gli impianti esterni potevano essere migliorati in modo da fornire una maggior quantità di zolfo e di qualità migliore. Da tempo le olle in refrattario dei doppioni erano state sostituite da pignatte di ghisa, più resistenti e, particolare di non poco conto, suscettibili, in caso di rottura, di essere fuse per farne delle nuove. Il Masi aveva notato che sul fondo delle *pignatte* di ghisa poste sulla fiamma

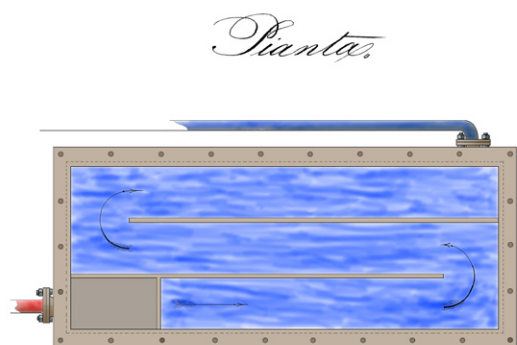
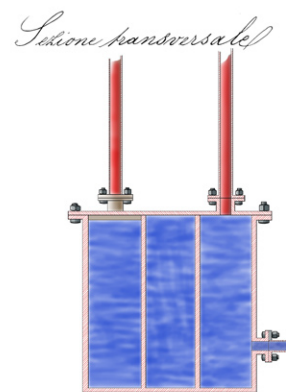
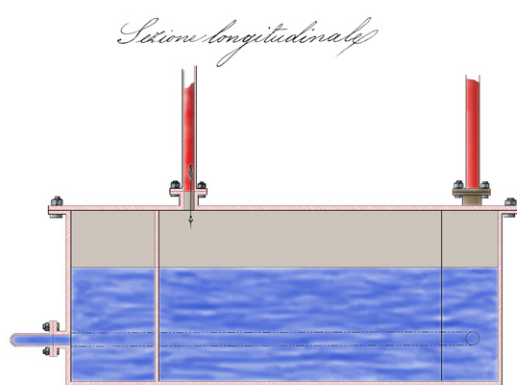
dei doppioni si formava rapidamente uno strato scuro e spesso di fuliggine che riduceva la trasmissione di calore all'interno delle pignatte, e che le formelle in cui si colava lo zolfo ottenuto dai doppioni erano sporche di terriccio che rimaneva adeso ai pani di zolfo quando questi, una volta raffreddati, venivano estratti dalle formelle. Sia pignatte che formelle vennero da allora sottoposte ad un'accurata pulizia.

Il Masi termina la relazione con un elenco delle voci di spesa dell'esercizio della miniera e l'annotazione che sarebbe economicamente auspicabile l'impianto di un terzo doppione in quanto la miniera avrebbe minerale di zolfo sufficiente ad alimentarlo; *le sole difficoltà che si potessero incontrare sarebbero la mancanza della legna, e la mancanza degli uomini. La legna può procurarsi con delle ricerche o con maggiore attività. Quella degli uomini, la più ardua e più difficile a vincersi per il carattere de cavatori di questi luoghi può superarsi col procurarli dalla Miniera di Perticara dove abbondano in modo che anche attualmente varj sono senza lavoro.*

ASMZR: Archivio Società Miniere Zolfuree di Romagna

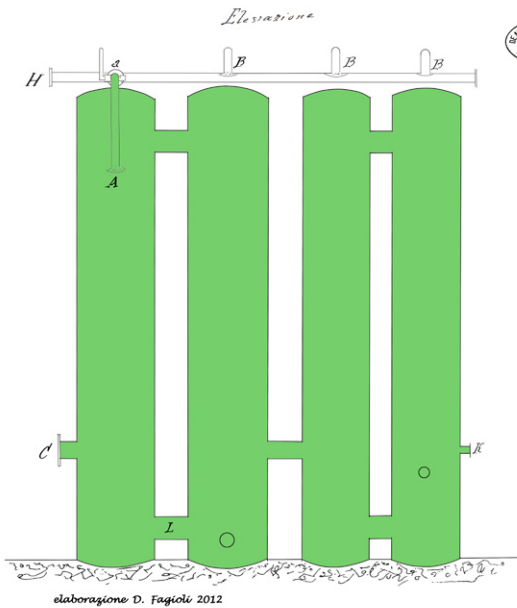
Cassa di ghisa per la condensazione del Vapore

- Miniera di Perticara -

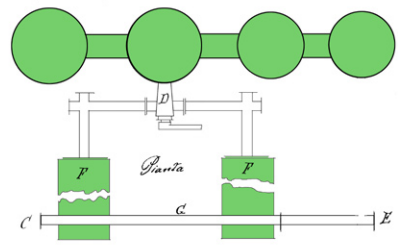


Scala di Dieci centimetri per Metro.

Elaborazione D. Fagioli/2012
Originale conservato presso la Biblioteca Malatestiana
Archivio Società Miniere Zolfuree di Romagna



elaborazione D. Fagioli 2012



**il complesso sistema di filtri e purificatori
adattato per il trattamento dell' acqua
da utilizzarsi per la macchina a vapore
di Formignano**

*Copied demotestatur l'apparecchio per
filtrare e purificare l'acqua per l'alimentazione
della Caldaia a Vapore di Formignano*

Scala 1 a 20

- A. Griglia per iniettare l'acqua nell'apparecchio
- a. Spinnottel regolabile per l'acqua d'ingressa
- B. Griglia per la quale l'acqua non sottoposta corre per raffreddare l'apparecchio
- C. Spinnottel dell'acqua nell'apparecchio
- K. Tubo del condimento vapori non condensabili ed uscire
- I. Comunicazione dell'acqua da filtrare
- F. Tubo primo di sbalzo e Condens. accoppiato per abbassare nel quando a pulirsi l'alto
- G. Tubo che condurrà l'acqua nella Botte di deionizzazione
- H. Tubo dell'acqua d'ingressa raffreddata
- E. Tubo dell'acqua distribuita che si unisce a G. e in alta Botte di deionizzazione
- D. Accessorio a sua ve per l'acqua da filtrare

17. 21 H

Miniera di Formignano

Pozzo Nuovo. Il Pozzo nuovo di Formignano è alto metri 89. Il fondo è di uno strato più basso della Chiavica a 2 di metri 4, secondo la indicata figura qui sotto, e istantaneamente occupa lo detto acqua.

Questo vengono estratti direttamente da detto Pozzo per mezzo della Macchina a Cavallo, e siccome non vogliono di invadere i pozzi del Minerale praticati lungo la Galleria G. portata al detto della detta Chiavica G.

Quest'ultima mette in comunicazione il Pozzo Nuovo col P. all'aperto di sotto al D. cui superficie, relativamente a quella del P. Nuovo, trovasi più basso di metri 33 e mill. 616. Tale differenza di livello produce lo corrente d'aria naturale atta ad alimentare i sotterranei.

Nei cambi annui di stagione, mentre detta corrente sta per pendere una direzione opposta, nasce nei mezzogiorni un contraltale, che taglia ai venti ogni circolazione. Ed è in simile circostanza che a motivo anche della fermentazione dello Sgoglio provenienti dalla evaporazione del Minerale, succede un

La acqua di detto stato scende nel pozzo sotto nel fondo F, e connesso un albero fino alla Chiavica, per dove le medesime hanno facile scolo nel uso di Sgoglio.

La parte del Minerale scoperta dalla acqua, è compresa fra A e C, nel luogo dell'induzione, avrebbe una larghezza di metri 44.

L'innalzamento di detto acqua, verrà praticato col uso di una Piccola Pompa a braccia, la quale esiste in proprietà di Portocarrà, e a cui verrà impresso il Moto, mediante una piccola ruota di Pisa, da collegarsi alla Fondina del diametro di cent.

18. Detta Pompa usata ogni ora 11 24 Barili d'acqua.

due pagine del progetto del pozzo Nuovo presentato dall'ing. Sostegni alla Gerenza della Società

Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia-Romagna

GESSE E SOLFI DELLA ROMAGNA ORIENTALE



a cura di
Maria Luisa Garberi, Piero Lucci e Stefano Piastra

Memorie dell'Istituto Italiano di Speleologia
Serie II vol. XXXI - 2016

‘Metti una sera a Formignano ...’

Come da tradizione consolidata negli anni, anche quest'anno saremo al villaggio minerario di Formignano con due serate di intrattenimento musicale e non solo.

Venerdì 28 luglio con la band di **Stefano Nanni** e **due virtuosi musicisti** (fisarmonica e sax), **sabato 29 luglio** con i **balli popolari a cura dell'AUSER di Cesena**.

Sarà presente con il suo **stand gastronomico ‘La Favorita’** e il **chiosco dei gelati**. Vi informeremo prossimamente con un avviso più dettagliato.

Paesi di Zolfo - Periodico della Società di Ricerca e Studio della Romagna Mineraria
Stampato in proprio e distribuito gratuitamente

Direttore Responsabile: Ennio Bonali
Direttore Editoriale: Pier Paolo Magalotti

Registrazione Tribunale di Forlì n° 7/2002

Spedizione in abbonamento postale D:L: 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004, n. 46)
art. 1, comma 2, DCB Forlì - Aut. DCO/DC/17121 del 05.04.2002

<https://www.youtube.com/watch?v=sBISrTJpYFU>
<https://www.youtube.com/watch?v=Lf09z4KGBBk>
<https://www.youtube.com/watch?v=lgIB27p3lfl>
<https://www.youtube.com/watch?v=q6wslG1gZiQ>